



# STAMPA REGGIANA

periodico di attualità > cultura > spettacolo > sport

Direzione Redazione e Amministrazione: Via Campo Samarotto, 10 - 42100 Reggio Emilia - Tel. 0522/430032 - Fax 0522/408277  
E-mail: stampareggiana@stampareggiana.it sito: www.stampareggiana.it

Poste italiane spa - spedizione in a. p. D.L. 353/03 (conv. L. 46/04) art. 1 comma 1, DCB Reggio Emilia - Iscrizione al ROC nr.10590

anno III numero 8 > SETTEMBRE 2005

Euro 2,00



## Ai giovani, dopo Colonia



di **Adriano Caprioli**  
vescovo di Reggio Emilia - Guastalla

Anche la GMG 2005 di Colonia si è chiusa. Che cosa siamo andati a cercare? A vedere? A incontrare? Quali le attese? Sono domande che chiedono una risposta personale.

Le situazioni possono essere diverse. C'è chi è andato per la prima volta, spinto magari dall'emozione, portato dal grande numero di giovani che ci vanno, sollecitato dalla curiosità, ma senza immergersi completamente nel clima

e nella proposta: guardando, osservando l'"effetto che fa", come diceva la canzone, sfruttando il clima, l'amicizia, la vacanza, ma domani sarà già tutto come prima.

E c'è invece chi è andato per scelta, magari a prezzo di qualche rinuncia ad altro, ad altri incontri. C'è chi è ritornato per la seconda, la terza e la quarta volta, per crescere in un'esperienza che lo ha fatto maturare, gli ha dato il coraggio di scelte di vita.

C'è anche chi è ritornato con il figlio quattordicenne, con il suo zainetto in spalla, per una verifica del proprio cammino di fede su strade come la famiglia, e chi invece per la consacrazione di vita al Signore, l'esperienza di volontariato in missione, l'impegno di educatore in parrocchia o insegnante a scuola.

Anch'io vi sono ritornato, per la seconda volta, dopo quella di Roma nel 2000, con più di 2 mila giovani reggiani. Anche un vescovo ha bisogno di GMG.

segue a pagina 2



Il servizio di **Dario Caselli** a pagina 3

## LO SPORT REGGIANO NEL FUTURO



di **Graziano Delrio**  
Sindaco di Reggio

Si dice spesso che una squadra di calcio rappresenta una parte della cultura di una città, i suoi valori e le sue tradizioni. Questo vale sicuramente per la nuova Reggiana nata proprio grazie all'impegno del tessuto imprenditoriale locale che ha creduto nel progetto di una nuova politica sportiva fatta per e sul territorio permettendo, così, di mantenere e rilanciare il calcio professionistico a Reggio

Emilia. A Legacoop ed Assindustria va il ringraziamento per aver raccolto, insieme, attraverso una "storica" sinergia, questa sfida ambiziosa e, al tempo stesso, innovativa. Così come agli altri soci che ne hanno gettato le fondamenta ed allo sponsor che ha deciso di sostenere il rilancio della Reggiana. Reggio Emilia ed i tifosi - il cui sostegno non è mai venuto meno in questi mesi difficili - possono contare ora su di una società nuova e solida che potrà puntare con forza sul settore giovanile e creare un maggiore collegamento con le realtà sportive di base. E' questo il primo "mattone" di un progetto - unico nel suo genere in Italia - attraverso cui veicolare la promozione dello sport e coinvolgere

sempre più soggetti. A nessuno sfugge il potere attrattivo e stimolante che lo sport professionistico esercita sui giovani. E come la promozione del movimento sportivo di base passi anche attraverso la presenza di un modello professionistico che esprima serietà, etica e competenza.

Il Campionato non sarà semplice, ma la Reggiana ha obiettivi ambiziosi, una squadra giovane ed uno staff tecnico preparato e motivato per raggiungerli. E per dimostrare che dalle malattie del calcio professionistico si può e si deve guarire.

La Reggiana vista da **Mauro Romoli** a pagina 9



## > REGIONE BACINO DEL PO E AMBIENTE



NEL PROGRAMMA  
DELL'ASSESSORE  
**LINO  
ZANICELLI**

a pagina 7

I dossier di Stampa Reggiana

## RUBIERA



• La nuova giunta  
• Scuola, Sport

• Arte, Cultura, Turismo  
• Sociale, Viabilità

## > PROVINCIA L'ESTATE CULTURALE



INTERVISTA  
ALL'ASSESSORE  
**GIULIANA  
MOTTI**

a pagina 5

# CON I 2.200 PAPABOYS DI REGGIO PRESENTI A COLONIA IL REGALO DI GIOVANNI PAOLO II E IL BENVENUTO DI BENEDETTO XVI



di **Rocco Padula** (\*)  
(nella foto con Giovanni Paolo II)

La preparazione della Diocesi è cominciata come quella di tutti i grandi eventi... una cascata di moduli, pacchetti di iscrizione, gruppi, capigruppo, e tutto ciò che occorre a un'iscrizione fatta come si deve... in sintonia perfetta con il SNPG di Roma. L'entusiasmo è andato via via crescendo... a tal punto da diffondersi in ogni parrocchia (anche le più piccole) della diocesi e portare le iscrizioni a molto più di quanto ci aspettavamo... A Colonia eravamo in 2.200! non immaginate neanche il

brivido che provo ogni volta che sommerso di scartoffie e computer mi fermo e penso a quanti siamo! E tutti, ma proprio tutti, quest'anno hanno accettato l'invito a un evento che ha l'onore e l'onere di ricordare intensamente Giovanni Paolo II che la GMG

l'ha pensata e ce l'ha regalata e che affacciato alla finestra della casa del Padre ci ha osservato e benedetto. E allo stesso tempo di dare un caloroso benvenuto a Benedetto XVI da parte di quei giovani tanto coraggiosi da accogliere le sfide più impegnative che il mondo di oggi ci propone d'innanzi.

È bello, anzi stupendo vedere così tanti giovani della mia città desiderosi e impazienti di partire... certo il lavoro è stato tanto: pullman da organizzare, gruppi da sistemare, alloggi da trovare e organizzare... fino all'ultimo siamo stati sommersi di liste d'attesa che sfiorano il centinaio

e persone che all'ultimo ci hanno chiesto di trovargli un angolino...

Li ho visti tutti i 2.200 di Reggio in mezzo a i 150.000 Italiani e al milione e mezzo di giovani presenti a Co-



lonia, li ho visti divertirsi, urlare e cattare per le strade; li ho visti stupirsi mentre si guardavano in torno e si rendevano conto di non essere soli; li ho visti fermarsi, inginocchiarsi e pregare tanto intensamente quasi da spaventare sotto la tomba dei Re

Magi e ai piedi di quel palco luminoso a Marienfeld; li ho visti infine abbracciare con tanto affetto e tanta voglia di camminare insieme Benedetto XVI, che seppur con modi a cui dovremo abituarci, ci ha indicato la strada ancora una volta.

Siamo sempre stati numerosi, ma mai così tanti... il seme che la GMG ha lasciato nel cuore di ognuno dei 2.220 ragazzi sarà la base e la partenza dell'attività diocesana dei prossimi anni. Li abbiamo incontrati a giugno, una sera, tutti insieme... una serata stupenda che ha visto un'ospite specialissimo a sorpresa: il parroco di Lautherbach che ci ha poi ospitato a Magonza i giorni del gemellaggio precedente alla GMG... beh, se chi ben comincia è a metà dell'opera... noi ci siamo! un entusiasmo quasi palpa-

bile, una fede tanto forte da far temere un chiaro messaggio di speranza e tanta voglia di dimostrare a un mondo intriso da tanti avvenimenti negativi che un raggio di luce c'è e a Colonia ha brillato arrivando in ogni angolo del mondo.

(\*) *Responsabile diocesano per la GMG, segretario del Movimento Studenti di Azione Cattolica (MSAC) di Reggio Emilia*



## **Ai giovani, dopo Colonia** segue dalla prima

Ho sempre avuto paura, con gli anni che passano, di dimenticare come un giovane vede il mondo, gli altri, se stesso, e anche come vede la Chiesa.

La Chiesa è certamente "esperta in umanità", ci hanno ricordato più volte Paolo VI e Giovanni Paolo II, quando parlavano dell'"uomo via della Chiesa". Ma questo non vuol dire che noi vescovi, preti, popolo delle parrocchie, associazioni e movimenti, laici devoti... siamo abbastanza esperti di "questa" umanità che sono i giovani.

Del modo con cui gli altri - i giovani in parti-

colare - vedono il mondo, la vita, le istituzioni religiose comprese, noi abbiamo alle volte un'immagine sfuocata, intellettualistica, devota. Li giudichiamo contrari, indifferenti, agnostici in certi atteggiamenti -

e in parte lo sono certamente -, per poi scoprire che in realtà essi sentono il fascino di esperienze forti di spiritualità, come abbiamo visto nei giorni di Colonia.

L'umile riconoscimento della nostra inesperienza è un passo non facile. Ma necessario. Noi dobbiamo

Non si tratta di adattare il Vangelo di Gesù Cristo ai destinatari, ma di adattare noi testimoni del Vangelo ai destinatari. Ma questo è possibile quando c'è l'incontro autentico tra le persone.

E l'incontro con il nuovo Papa? Benedetto XVI era atteso alla prova di questo primo incontro con il mondo dei giovani, superandola, a mio giudizio, a testa alta. Se Giovanni Paolo II ha saputo riallacciare il rapporto dei giovani con la Chiesa, Benedetto XVI saprà dare voce al-

la riflessione con la Chiesa. Dall'emozione alla riflessione, dalla speranza alla fede.

+ Adriano Caprioli  
vescovo di Reggio Emilia - Guastalla



## STAMPA REGGIANA

periodico di attualità cultura spettacolo sport

Direttore Responsabile **Ivano Davoli**

Art Director **Roberta Castagnetti**

Servizi fotografici  
**Stefano Rossi**  
**Marco Moratti**  
**Gianni Santandrea**

Direzione Via Campo Samarotto, 10 - Reggio Emilia  
Tel. 0522.430032 Fax 0522.408277

Sede amministrativa **Fincro srl**  
Via San Martino, 23 - 42100 Reggio Emilia

Autorizzazione del Tribunale di Reggio Emilia  
n. 1093 del 17/03/2003

Stampa **Graficstamp srl**  
Montecchio Emilia (RE) - Tel. 0522 865688

# IL CREDEM CORTEGGIATO DA ALTRE BANCHE

*L'Istituto reggiano al centro dell'interesse della Borsa. La fusione con un gruppo di grandi dimensioni con scambio di azioni potrebbe interessare la famiglia Maramotti. Favorito il Monte dei Paschi*



di Dario Caselli

Non si può dire che l'estate non sia stata rovente per il sistema bancario italiano. Le vicende Banca Popolare Italiana - Antonveneta e Unipol - BNL con il loro contorno di intercettazioni, indagini, "concerti" ed altro, hanno focalizzato tutta l'attenzione, lasciando in ombra i molti movimenti in corso nel resto del sistema. In primo luogo la conquista di HVB, grande banca tedesca, da parte di Unicredit, il nuovo gruppo bancario sarà infatti il primo in assoluto nelle Repubbliche dell'Est, dalla Polonia, all'Ungheria, alla Romania, all'Ucraina, Paesi dove le economie presentano elevati tassi di crescita e si registrano forti rimesse dai numerosi emigrati, quelle dei soli rumeni in Italia sono vicine ai cento milioni di Euro mensili.

Un'altra scelta importante è stata quella fatta dalla Fondazione e dai DS senesi di tenere il Monte Paschi fuori dalle alleanze con Unipol, decidendo così di farne una banca a vocazione interregionale.

Altri movimenti sono attesi tra le popolari e le banche di media e piccola dimensione, non è infatti difficile pensare che attenuatosi il "polverone" delle due OPA, una delle banche che torneranno al centro del-

seguito nella sua crescita sotto la guida del Presidente Ferrari e del Vicepresidente Luigi Maramotti nonché di un management di buona qualità.

Superato il trauma Abax Bank con lo strascico di qualche indagine giudiziaria e la solita pioggia di multe Consob e Banca d'Italia, per altro di non elevata entità, chiuso lo sportello corporate bond dedicato alle medie imprese che aveva fatto crescere in maniera esponenziale Abax e sostituito Fabio Arpe con Caroli, la banca è ritornata a crescere per linee interne, puntando molto sui promotori e sul risparmio gestito, governando bene anche l'uscita di un uomo delle capacità di Ricolfi. Del resto Euromobiliare è oltre che un'ottima società, un'ottima scuola di formazione quadri.

Ciò che non è chiaro è dove andrà il Credem, la piccola Banca Agricola è oggi un istituto di medio - grandi dimensioni, ma non è cresciuta come ad es. il CAB di Brescia, a cui guardava il Cav. Maramotti per un'alleanza paritaria ai tempi della Presidenza Folonari. Oggi il CAB, dopo l'unione con il San Paolo di Brescia e l'acquisto del Monte di Milano nonché delle Casse di Cuneo e Tortona, è un gruppo più grande del Credem. Tutto questo ci porta a pensare che le vie strategiche siano due: restare soli, crescendo per vie intercolane con qualche piccola acquisizione, consapevoli che il campo di gioco non è più solo l'Italia ma l'Europa, oppure vendere la Banca.



Sede del Credito Emiliano

mantenerlo. La consistente crescita del titolo, oltre i targets degli analisti, testimonia che il mercato scommette sulla vendita e su di una vendita per cash.

La fusione con un gruppo di grandi dimensioni con scambio di azioni, potrebbe interessare forse la famiglia Maramotti, che avrebbe una quota di rilievo, non gli altri azionisti della Holding.

Un'operazione di questo genere poteva essere fatta con Unicredit, che però oggi guarda con più interesse alla Popolare di Milano, la quale oltre alle maggiori dimensioni ha il vantaggio di essere forte in Lombardia, mentre grazie all'ex Rolo, Unicredit è già molto presente in Emilia.

È certo che in Finanza vale più che altrove il motto "mai dire mai", però in questo caso il mercato guarda alla vendita tout court. Quali potrebbero essere allora i compratori del Credem? Soprattutto banche straniere che vogliono entrare in Italia, un mercato interessante per il livello del risparmio privato e per i fenomeni di riordino delle aziende, meno per il credito tradizionale. Il Credem da questo punto di vista è la banca ideale.

Si era parlato di un interesse di Citigroup, di Hong Kong Shanghai Bank, ma soprattutto di Deutsche Bank, che potrebbe unire Credem alla sua banca italiana raggiungendo una buona diffusione territoriale.

Secondo i bene informati, colloqui con quest'ultima ve ne sono stati molti, ma permane una discreta di-

stanza sul prezzo. Lo schema dovrebbe prevedere l'acquisto di Cre-



Sala Borsa

dem Holding, società non quotata, che controlla la banca, pagando ovviamente un premio di maggioranza ed il lancio successivo di un'OPA obbligatoria al prezzo medio degli ultimi mesi.

Il raffreddarsi della pista tedesca

ha portato alla ribalta il Monte dei Paschi che dopo la rottura con Unipol e la scelta di mantenere la Fondazione padrona assoluta (i DS amano che le altre Fondazioni escano dalle banche, non le loro), non ha molte possibilità di espandersi nell'area forte del Paese, il Nord ed è quindi disposto a pagare molto, anche se al momento non ancora abbastanza. Nell'azionariato minore di Credem Holding, dove i DS per ragioni storiche non sono amatissimi, preferirebbero altre soluzioni, ma il denaro è un buon lenitivo per le "sconfitte politiche". Forse anche la dirigenza preferirebbe un grande gruppo internazionale, dove valorizzerebbe al meglio le sue competenze e dove avrebbe accesso a linee di prodotto più innovative e dinamiche di quelle di MPS, inoltre si eviterebbero sovrapposizioni, in particolare a Reggio, con gli sportelli della ex Cooperbanca e del Monte di Parma.

La cosa avrebbe un senso industriale se Credem diventasse la fabbrica dei prodotti ed il gestore dei fondi di MPS, ma Intermonte è forte ed ha già un buon gestore. Miglior destino nel Merchant Banking si avrebbe per Euromobiliare, anche se è probabile che dovrebbe assorbire la rete della ex Banca 121.

Gli scenari però cambiano velocemente e non è escluso, anzi è probabile che nuovi attori si affaccino ed allora potremo forse assistere alla prima vera asta libera, dopo decenni di mercato regolamentato e pilotato. Se così accadrà, il prezzo della banca che è già alto, potrebbe lievitare ancora e la platea dei concorrenti allargarsi, comprendendo anche quelle banche olandesi e spagnole che usciranno sconfitte o vincitrici dalle OPA citate all'inizio. Bisognerà comunque attendere anche l'esito dei movimenti sullo scacchiere europeo, infatti al centro dell'interesse di molti dei gruppi sopra citati c'è oggi la conquista di Commerz Bank. La partita sul credito tedesco, potrebbe spiegare il momentaneo raffreddamento di Deutsch Bank verso Credem.



Monte dei Paschi

l'interesse mediatico, quello della borsa non è mai venuto meno, sia proprio il Credem.

La banca reggiana, anche dopo la scomparsa di coloro che l'avevano fatta grande, il Dottor Bizzocchi ed in particolare il Cav. Maramotti, ha pro-

Andato per un'altra strada il CAB, oggi diventato Banco Lombardo Piemontese, di banche private non popolari, della taglia del Credem non ne esistono molte, forse la sola Banca Sella, ma lì come dice Profumo, hanno il nome in ditta e vogliono



Banca d'Italia



**produco innovazione  
insieme a CNA**



**CNA E GLI IMPRENDITORI ARTIGIANI.  
VALORE D'INSIEME**

# INCONTRO CON L'ASSESSORE PROVINCIALE ARCH. GIULIANA MOTTI "E' STATO IL PUBBLICO A DECRETARE IL SUCCESSO DELL'ESTATE CULTURALE"

*Un bilancio piu' che positivo. La mostra di Ligabue prorogata fino al 16 ottobre. Ora si lavora per il coordinamento fra i teatri del territorio reggiano. Puntare sul richiamo del paesaggio.*



di Paolo Borgognone

A distanza di poco più di un anno dal suo insediamento, l'assessore provinciale alla Cultura e al paesaggio, l'architetto Giuliana Motti, ha potuto seguire e coordinare da vicino, nei mesi scorsi, la prima estate da lei firmata in prima persona.

"Non è proprio così - puntualizza l'assessore - molti degli eventi sono ereditati dall'amministrazione precedente, in quanto rientrano in accordi triennali che scadono proprio nel 2005".

**Qual è il suo bilancio della stagione?**

"Il bilancio vero e proprio andrebbe fatto alla fine del mese di settembre. Finora i riscontri sono sicuramente positivi. Le novità di queste attività estive sono consistite sicuramente in un più stretto coordinamento tra comuni vicini, per evitare la sovrapposizione di date. L'altro aspetto determinante è stato quello di mettere in rete gli spettacoli, soprattutto i concerti di musica classica, e di attuare una più puntuale programmazione di festival come Mundus e Confusion&. Dal prossimo anno cercheremo di impostare il lavoro

di queste due manifestazioni tenendo presente l'altro obiettivo dell'assessorato, quello del paesaggio. Tornando al bilancio, la stima delle presenze effettuata nei mesi scorsi conferma comunque un ottimo afflusso di pubblico".

**Quali possono essere le ricadute positive per il paesaggio? Un maggiore richiamo turistico o un più stretto rapporto tra i reggiani e il loro territorio provinciale?**

"Entrambe le cose. A mio parere i due aspetti non sono distinti: oggettivamente noi non disponiamo

di un territorio che storicamente si qualifichi per il suo richiamo turistico. Negli ultimi anni sta venendo fuori una propensione a utilizzare il proprio tempo libero, e quindi anche a fare turismo, in luoghi non propriamente turistici. Pensiamo all'agriturismo, ai bed and breakfast: chiamandolo turismo minore non vogliamo certo darne una connotazione riduttiva, però il nostro territorio proprio per le sue valenze non è squisitamente turistico. Quindi fare in modo che i reggiani amino la propria terra mi sembra la prima cosa da fa-



Giuliana Motti

re, anche perché se ognuno di noi non prova amore verso il proprio territorio, il turismo non ci verrà mai. Non sono le grandi scelte strategiche che da sole rendono piacevole e fruibile una certa zona, se non sono accompagnate da un'attenzione che deve avere il singolo cittadino. Penso che si debba fare un lavoro non solo di grandi scelte, per quel che riguarda il piano paesistico provinciale, che è un'operazione prettamente tecnica, ma vadano messe in atto delle attività perché ci sia la consapevolezza che il paesaggio siamo

noi".

**Oltre agli spettacoli, l'asse portante di questa estate 2005 è stata indubbiamente la mostra di Antonio Ligabue. Il fatto stesso che sia stata prorogata fino al 16 ottobre è un sintomo del suo successo.**

"In questo caso il bilancio è estremamente positivo. Non si pensava a un'affluenza di pubblico così ampia. La proroga è stata dettata anche dalla richiesta delle scuole e non solo di Reggio Emilia, ma di molte zone in Italia, che se avessimo chiuso a metà settembre non avrebbero fatto in tempo a venire a vedere la mostra e a

"Abbiamo in programma per i primi di novembre una iniziativa, un tavolo di lavoro sui teatri della provincia. Vogliamo promuovere una riflessione sul coordinamento, anche per avere delle sinergie che ad oggi non ci sono, tra i piccoli teatri e la Fondazione I Teatri. Partendo anche dalle banalità: ad esempio, la vendita dei biglietti on-line potrebbe essere estesa, usufruendo della stessa tecnologia e dello stesso contratto, anche ai teatri minori. Oppure in ogni foyer, in ogni biglietteria dovrebbe essere possibile trovare i programmi di tutte le altre realtà teatrali provinciali. E naturalmente è necessario non sovrapporre negli stessi periodi spettacoli simili, bisogna fare delle diversificazioni, magari connotando i singoli teatri. Questo lo decideranno i comuni, ma il nostro suggerimento andrà in questo senso. E soprattutto si dovrebbero condividere anche le scelte culturali: questo ci potrebbe permettere sia un contenimento dei costi, sia un'azione più efficace sul territorio. Sarà anche ripreso il tema, di cui si è parlato mesi fa in un convegno su architettura



partecipare ai laboratori di attività didattica di Palazzo Magnagni".

**Quali sono i suoi programmi per l'immediato futuro?**

"Ho un progetto di grande peso, legato sempre a cultura e paesaggio, che però non posso anticipare, perché nei prossimi giorni sarà convocata una conferenza stampa con la presenza della presidente Sonia Masini. In quella occasione saprete di cosa si tratta".

**E per quanto riguarda le attività teatrali?**

Noi come provincia saremo presenti, sia per la valorizzazione dei teatri già attivi, sia per il recupero di quelli che sono ancora da restaurare: Gualtieri, Luzzara, ed altri. Fare un coordinamento tecnico-specialistico, come offerta della Provincia, sarebbe di aiuto ai comuni più piccoli".

*Nella foto a sinistra Giuliana Motti in occasione dell'inaugurazione della Mostra dedicata ad Antonio Ligabue con la Presidente della Provincia Sonia Masini, sopra in occasione della inaugurazione della Mostra dedicata a Nachtwey con l'autore.*



Rete 7 spa - Via Stalingrado, 97/2 - 40128 BOLOGNA

TEL 051 63 81 811 - FAX 051 63 81 817

www.e-tv.it



**27 città servite**

**3 capoluoghi di regione**

**Un'area di servizio di 12.000.000 di utenti**

# RILANCIARE SUL PIANO NAZIONALE IL PROBLEMA DEL BACINO DEL PO

*Il neo Assessore regionale Lino Zanichelli traccia un bilancio dei suoi primi mesi di attività. Lo stato di salute dell'ambiente Emilia-Romagna. Reggio Emilia virtuosa in tutti gli indicatori*

**Lino Zanichelli, da pochi mesi Assessore all'Ambiente e Sviluppo sostenibile della Regione Emilia-Romagna.**

**Dell'ambiente sappiamo quasi tutto, ma cos'è lo "sviluppo sostenibile"?**

Agli inizi degli anni '90 ero già vice presidente della Provincia di Reggio e assessore all'ambiente. A quel tempo si trattava di tutela dell'aria, dell'acqua, i rifiuti ed i parchi. Ritornando oggi ad occuparmi direttamente della materia posso misurare i cambiamenti: l'ambiente non è più un settore, è una politica. Del resto alla Conferenza di Rio de Janeiro del 1992 lo "sviluppo sostenibile" si definì con chiarezza: sintesi tra sviluppo economico, coesione sociale e tutela dell'ambiente. La nostra Regione punta a questa sintesi.

**Qual è lo stato di salute dell'ambiente in Emilia-Romagna?**

Prendo quattro indicatori tra i tanti. Un terzo delle 306 imprese certificate EMAS sono emiliane, a dimostrazione di una buona predisposizione all'ambiente del nostro sistema imprenditoriale. Un altro dato: le aggregazioni di Hera ed Enia, multiutilities dei Comuni che coprono tutto il territorio regionale, sono una garanzia per il futuro dell'ambiente. Basta andare in altre regioni italiane per capirlo. Nel contempo però gira una foto satellitare della concentrazione di biossido di azoto sulla Valle Padana che deve darci l'allarme. Ancora. Noi disponiamo di 617 auto su 1000 abitanti, contro le 567 di media nazionale e le 454 in Europa. Dunque siamo al centro di processi di sviluppo molto complessi ove i dati buoni e quelli problematici si affiancano e si influenzano a vicenda: il nostro compito è orientare in modo positivo tutti questi fattori.

**Ci spieghi qual è la strategia che intendete portare avanti per aggredire i problemi.**

Primo, intervenire sulla domanda di risorse e sul modello di sviluppo. Dobbiamo scendere dai 170 litri di consumo giornaliero di acqua a persona, o da un consumo di energia doppio rispetto a quella che produciamo, o ancora dalle 7,6 tonnellate di rifiuti urbani che dobbiamo smaltire ogni giorno. Per farlo occorre agire sia sulla consapevolezza delle persone che sulla convenienza. Porto un esem-



Lino Zanichelli

pio concreto: montare un semplice riduttore di flusso in un rubinetto e ridurre, come abbiamo fatto in un Comune romagnolo, del

si ottengono anche applicando la direttiva europea Habitat a sostegno della biodiversità presente nei nostri ambienti naturali. Infine

**Se dovessimo fare una classifica dei comportamenti virtuosi dal punto di vista ambientale nella nostra regione, come si colloca Reggio Emilia?**

Reggio è virtuosa in tutti gli indicatori. Ha i livelli più alti di depurazione delle acque e di raccolta differenziata. Ha trovato prima di altri soluzioni di mobilità soste-

nibile. Un sistema produttivo di qualità e certificato, un sistema di parchi e aree protette significativo. Non possiamo però ignorare che la rapida crescita in termini di reddito, popolazione, urbanesimo ha determinato problemi inediti. Per quanto mi compete, vorrei aiutare Reggio a compiere ulteriori passi avanti per la qualità del suo territorio.

**Zanichelli, adesso il centrosinistra guida gran parte dei Comuni, Province e Regioni italiane. Cosa si aspetta e si augura in vista del 2006?**

La metto così. Il governo locale è importante, ma fino a quando le risorse sono centralizzate e manca una vera cabina di regia, anche il sistema locale rischia di soffocare. E' come in una squadra di calcio dove gli attaccanti continuano a segnare ma la squadra perde per la debolezza degli altri reparti. Per vincere occorre aprire un nuovo ciclo. Spero che non facciamo come quelle squadre che mettono tanti soldi, ma poi continuano a lasciare lo scudetto ad altri. Abbiamo tutte le carte per impedirlo.

*Nelle foto sotto Lino Zanichelli nel corso della conferenza stampa del 6 luglio scorso (risparmio idrico a Bagnacavallo, con Jacopo Fo e Legambiente)*



10% i consumi, vuol dire spendere meno in bollette di acqua ed elettricità, acquisire "certificati bianchi" di risparmio energetico (opportunità introdotta dall'Unione Europea) e dare un bel contributo al contenimento degli sprechi di un bene prezioso, che nel mondo manca a più di un miliardo di persone. In secondo luogo, incentiviamo il sistema produttivo a produrre iniziative virtuose. Ho visitato diverse aziende reggiane che operano in campo ambientale e ho visto molte di queste iniziative. La qualità ambientale, energetica ed il governo del ciclo dei prodotti può essere un'importante attività delle nostre imprese. Terzo: la riduzione di emissioni di gas serra e il rispetto del protocollo di Kyoto

la regolazione. Io che ho un approccio riformista alle politiche, penso che il rispetto delle regole, i limiti, le valutazioni di impatto ambientale, sono una garanzia per i cittadini.

**Abbiamo visto che sin dal primo giorno è stato impegnato nella questione della siccità e del Po...**


Si e devo dire che mi ha portato ad una convinzione: è indispensabile riaprire la grande questione del bacino del Po, che il governo ha colpevolmente trascurato in termini di risorse e indirizzi. Si tratta invece di un tema di livello europeo che l'Emilia-Romagna intende rilanciare sul piano nazionale nei prossimi mesi.



101,78	3,20▼	0,32▼
101,51	1,06▼	0,11▼
104,05	2,00▼	0,08▼
101,50	0,45▼	0,14▼
		0,22▼
		0,37▼
		0,06▼
		0,09▼
		0,54▼
		0,19▼
		0,30▼
		0,09▼

# AffariCentroNord

L'economia e la finanza in tv su



AffariQuotidiani

dal lunedì al venerdì ore 20:50



AffariCentroNord

venerdì ore 22:50

[www.affaricentronord.it](http://www.affaricentronord.it)

*linea diretta con i Vostri affari in tv!!*

# “ RICHIAMATO IN SERVIZIO SPERO DI PORTARE UN PO' DI FORTUNA ”

Mauro Romoli, oltre ad essere il vice presidente della Betulla è anche il nuovo ufficio stampa della Reggiana, ha scritto in esclusiva per Stampa Reggiana una divertente presentazione della nuova stagione granata



di Mauro Romoli

Riportano gli agiografi che, per scongiurare il sacco di Reggio, il vescovo Prospero (opportunamente canonizzato) abbia avviluppato la città in una spessa coltre di nebbia, occultandola agli occhi di Attila che passava nei pressi e che, si dice, fosse piuttosto maldisposto. Ho ragioni di sospettare che il Patrono abbia benevolmente intercesso anche nell'epilogo convulso delle vicissitudini societarie granata, imbrogliando i flussi telematici internazionali e impedendo che il bonifico del municipio libico giungesse a destino. In effetti la deriva magrebina che pareva prospettare non avrebbe inquietato solo l'Oriana Fallaci, ma avrebbe finito per incasinare l'orizzonte simbolico anche ai più consumati relativisti culturali di casa nostra. Sta di fatto che, evaporato l'islamico arcano sulla cui esistenza è ampio l'agnosticismo, la Regia ha potuto rifondarsi occultando la ragione sociale sotto le mentite spoglie



sa urgenza di testimoniare la propria appartenenza comunitaria, dando luogo a qualcosa di inedito, che autorizza a sperare come il futuro prossimo e/o anteriore ci risparmi l'avvilente messinscena di una società in cerca d'autore.

La nuova stagione, che, stracchiando Troisi, ricomincia da tre punto due, ha voluto propiziarsi il cammino con un affettuoso



roni, che dovrà esercitare la rappresentanza con l'autorevolezza e la classe di cui dispone. E poi, sommessamente, al sottoscritto, richiamato il servizio nella sua qualità di cooperatore bendisposto, dopo tre lustri. E siccome sono interessato ad influenzare positivamente la posterità, mi auguro di portare un po' di fortuna.

Foto in alto : una delle ultime formazioni prima dell'inizio del campionato. A fianco l'Amministratore unico Ermete Fiaccadori e il Presidente della Reggiana Vando Veroni. A sinistra la presentazione delle nuove maglie granata.



della Reggio Emilia F.C. (un velo d'ipocrisia non guasta) ed impostare il nuovo corso incorniciando il principio aureo " I Debiti Si Pagano ". Su questo fronte, auspice il sindaco Graziano Del Rio che ha prodigato nell'impresa, con commendevole abnegazione, il suo slancio civile al limite della temerarietà, si sono ritrovati gli imprenditori di tutte le famiglie, accomunati dalla stes-

seguio alla memoria di vecchi fasti agonistici riesumando personaggi d'antan. Alludo ad Ermete Fiaccadori, che nel frattempo aveva coltivato sotto altre bandiere le sue virtù manageriali nel versante professionistico della pratica pedatoria, dal quale la tifoseria si aspetta il ricalco della memorabile ascesa che portò la Reggiana alla ribalta della massima serie. Poi a Vando Ve-

## RICORDANDO CHIARINO CIMURRI

Un'anno fa veniva a mancare Chiarino Cimurri. L'indimenticato Presidente di Pallacanestro Reggiana prima e Reggiana poi, e' stato ricordato con una messa nella Basilica di San Prospero (ufficiata da Don Ennio Anceschi). Oltre ai

familiari erano presenti, in una chiesa gremita, anche il Sindaco Graziano Delrio, la Presidente della Fondazione Manodori Antonella Spaggiari, il Presidente della Reggiana Vando Veroni e l'imprenditore Nino Spallanzani.



# LA GIARÈDA E' LA FESTA DI TUTTI I REGGIANI



di **Camillo Rossi** (\*)

Mentre state leggendo questo numero di "Stampa Reggiana", la nostra città è nel pieno della tradizionale sagra della "Giarèda", che ha raggiunto quest'anno il bel traguardo della XXVI edizione.

Il programma delle iniziative, predisposto dall'apposito Comitato, è in corso di svolgimento.

Le cerimonie religiose, le manifestazioni culturali, artistiche, musicali, folcloristiche, la Mostra-Mercato dell'artigianato artistico e dei mestieri tradizionali, la rassegna degli altari fioriti, il XXV concorso di poesia dialettale, la mostra dei bonsai, gli sbandieratori, il concerto di fisarmoniche fanno della Ghiara il cuore pulsante della città.

Se dal 1601 Reggio poteva vantare nei giorni immediatamente seguenti alla festa del Primo Miracolo della Madonna della Ghiara - il 29 aprile - di una splendida e rinomata Fiera e capace di richiamare decine e decine di mercanti e di animare la

città con la stagione teatrale fino al 1861, la tremenda nevicata del 5-6 maggio e le mutate condizioni politico-economiche l'avevano privata di questo eccezionale momento di florida attività economica e di vita culturale. Basta rileggersi gli studi di Ugo Bellocchi, Odoardo Rombaldi e Alcide Spagnoli per avere un quadro preciso di cosa significò per la nostra comunità quella Fiera.

Dal 1980 quella Fiera è rinata con la sagra della Giarèda: non più in concomitanza con la festa che ricorda la prodigiosa guarigione di Marchino, ma in occasione di un'altra ricorrenza religiosa celebrata da secoli con particolare solennità nel Tempio mariano: l'8 settembre, festa della Natività della Beata Vergine Maria.

La Giarèda da oltre cinque lustri è



Inaugurazione Giarèda 2004

entrata nel "calendario" cittadino, occupando un posto di particolare rilievo. Sarà perché dopo la pausa agostana riprende a pieno ritmo la vita religiosa, civile, economica cittadina, sarà per la possibilità che la Sagra offre di incontrarsi tranquillamente dimenticando per un attimo la frenesia degli appuntamenti, sarà per la stagione favorevole e le giornate ancora lunghe, resta il fatto che sembra che tutta la città graviti su corso Garibaldi - il "Corso della Ghiara" fino al 1882.

La Giarèda diventa così il luogo principe dove vivere e godere la città fatta e abitata da persone: il corso della Ghiara - così bello e pregnante il suo nome tradizionale che varrebbe la pena di recuperare nella toponomastica cittadina - diventa veramente il salotto buono dove diventa piacevole incontrarsi, fermarsi a parlare, dare un'occhiata agli stand e alle bancarelle, fare acquisti. E' soprattutto alla sera che un flusso ininterrotto di persone "invade"

il corso vivacizzato dalle luminarie e si spinge sino alla chiesa del Cristo, a via Farini, per riversarsi poi in via Emilia, piazza d'Armi e strade limitrofe: adulti, anziani, giovani, bambini, genitori con i piccoli passeggiano tranquillamente, senza alcun timore, "riappropriandosi" di quel centro così spesso spento in altri periodi dell'anno.

E' un clima di festa, di gioia, di famiglia quello che la Giarèda è in grado ogni anno di suscitare e che l'Amministrazione Comunale e il Comitato organizzatore ogni anno mirano a potenziare. E al centro di tutto è il Tempio della Beata Vergine della Ghiara, il cui inconfondibile profilo è visibile anche a distanza dalle migliaia di lampadine che scendendo dalla cupola ne segnano il perimetro. La Basilica della Madonna, come siamo abituati confidenzialmente noi reggiani, a chiamarla, che è stata voluta dalla fede e dalla devozione mariana dei nostri padri e in cui sono passati oltre quattro secoli di vita religiosa, civile e artistica cittadina. Qui generazioni e generazioni di reggiani si sono ritrovati a invocare con fiducia la Vergine "Regina di Reggio" nei momenti drammatici e a ringraziarla per la protezione accordata, raccogliendosi in preghiera davanti alla Miracolosa Immagine.

E la Giarèda offre ogni anno ulteriore testimonianza di questo intimo legame, quasi un "cordone ombelicale" che lega la Città, e quindi ciascuno di noi, al suo Santuario, resti-

tuito al suo originario splendore in occasione delle celebrazioni del IV Centenario. Dal mattino presto sino a tarda ora le navate impreziosite dagli affreschi secenteschi sono meta di tantissime persone, che entrano per una breve visita o per partecipare alle solenni liturgie. E' la testimonianza di una devozione, di un affetto che i secoli non hanno affievolito, ma rafforzato. La festa dell'8 settembre segna anche l'apertura dell'anno pastorale con il solenne pontificale celebrato dal nostro vescovo Adriano Caprioli. Quest'anno poi la nostra comunità festeggia durante la Giarèda il decimo anniversario della consacrazione episcopale del "reggiano" mons. Luciano Monari, vescovo di Piacenza-Bobbio.

Lo stesso inserimento dell'Immagine Miracolosa sul gonfalone della città è anch'esso il segno che la Ghiara è parte integrante di Reggio.

La sagra diventa anche occasione per conoscere e ammirare l'instimabile patrimonio artistico, storico e architettonico che la Ghiara conserva, manifestazione palese anch'esso dell'amore e della devozione dei reggiani alla Vergine alla quale hanno voluto destinare il meglio dell'ingegno di grandi artisti.

Nel contempo la Giarèda deve contribuire a far comprendere ai reggiani i valori e i significati che il complesso monumentale della Ghiara racchiude, sollecitando l'integrale recupero, la piena valorizzazione e la fruizione integrale da parte della comunità tutta a cui appartiene.

(\*) Presidente Fabbrica della Chiesa della Beata Vergine della Ghiara

## LO STATUTO DEL CONTRIBUENTE TRADITO DAI GIUDICI TRIBUTARI



di **Massimo Crotti** (\*)

Leggo, a caratteri cubitali, sul Sole di oggi, 8 agosto 2005, come lo statuto del contribuente sia stato tradito dal legislatore fiscale per cinque anni di seguito. Aggiungo: noi Giudici, complice proprio il legislatore fiscale, lo tradiamo tutti i santi giorni! Perché? perché all'articolo 3, lo statuto del contribuente, uscito nel 2000, stabiliva che la legge fiscale non potesse essere mai retroattiva a meno che la legge non prevedesse una deroga. Ma deve essere una legge generale e non speciale. Non so in quanti addetti ai lavori, se interpellati, sappiano la distinzione tra

legge generale e legge speciale in concreto.

Ma, così iniziando, mi accorgo che dovrei cambiare articolo perché il lettore rischia di invischinarsi davvero; ma il mio limite è che quando inizio a battere non mi fermo e la redazione, anche se in anticipo, deve chiudere il giornale per motivi tecnici. Quindi, avanti così chiedendo scusa per eventuali espressioni di difficile comprensione.

I fiumi carsici, che compaiono e scompaiono, sono una realtà non solo della idrografia italiana ma anche della legislazione tributaria. Uno di questi fiumi chiamato "fissità", dopo aver giocato a nascondino in diverse occasioni, è riemerso nello «Statuto del contribuente», concepito nel 1998 e dato alla luce nel 2000. Vale la pena di raccontare in breve il concetto di fissità della legge andando indietro nel tempo. Quando, nel 1929, Governo e Parlamento misero ordine nella caotica legislazione tributaria sedimentata sin dai tempi dell'unificazione si preoccuparono di assicurare un minimo di stabilità alla loro opera. Cio' fecero imponendo che le variazioni alla legge n. 4 del 7 gennaio venissero ef-

fettuate solo per abrogazione espressa, con specifico riferimento alle disposizioni da abrogare o da modificare. In sostanza, veniva messa in fuorigioco l'abrogazione tacita che, con le sue due possibilità di applicazione (incompatibilità delle nuove norme con le precedenti, nuova disciplina generale della stessa materia), comporta sempre, una certa dose di erronea interpretazione. Il principio venne battezzato dalla dottrina con il nome di fissità.

Esso visse per molti anni, superando anche lo scoglio della riforma del 1972-73, fino a quando il frettoloso legislatore del 1982, nel dettare la legge sulle «manette agli evasori», ne decretò la fine: senza una motivazione e senza nemmeno un benvenuto.

Di esso si ricordo l'estensore della bozza di decreto legislativo sulla riforma delle sanzioni amministrative. La relazione ministeriale affermo: trattarsi di «una previsione tendente a scoraggiare interpretazioni che ravvisino in leggi speciali deroghe inespresse ai principi fondamentali della materia, intendendo in tal modo rafforzare il carattere di legge generale impresso al presente de-



creto». Senonché, nella versione ufficiale del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472, non v'è più traccia della fissità.

Sono venuti meno i motivi esposti nella relazione? Non è da credere. Una semplice dimenticanza? Chissà.

Ma ecco il fiume carsico ricomparsire nel disegno di legge sullo «Statuto del contribuente». Le sopravvenute perplessità, piuttosto pesanti, sono suggerite proprio dal modo col quale esso venne cancellato nel 1982. Allora fu sufficiente una legge ordinaria non per abrogare o modificare una qualsiasi disposizione ma per eliminare addirittura il principio.

Che cosa impedirebbe al futuro le-

gislatore di ripetersi? Nulla. Infatti, la legge del 1929 appartiene a un periodo storico in cui lo Stato aveva una costituzione «flessibile», per cui poteva assicurare a dignità di norma costituzionale anche una legge comune che rispondesse a determinati requisiti. E, in tale contesto, la legge n. 4 venne intesa e rispettata come norma costituzionale. Del tutto diverso è il regime attuale, che impone un particolare procedimento di approvazione alle leggi costituzionali. Ed è per questi motivi che la nuova vita della fissità, priva di una reale forza interiore, rischia di diventare una mera enunciazione.

(\*) giudice tributario e opinionista del Sole 24 Ore

# CO LLEZIONARE

IL MENSILE DEL COLLEZIONISTA ITALIANO



## I CALENDARI...

*di Mercatini - Mostre Mercato dell'Antiquariato e del Collezionismo  
Convegni Borse Scambio - Mostre - Aste*

## LE NOTIZIE...

*tendenze e novità del mercato antiquario e collezionistico*

## 76 RUBRICHE...

*di annunci gratuiti per scambiare, cercare e vendere*

## IL SITO INTERNET

*aggiornamenti quotidiani delle informazioni*

*Abbonamento Annuale  
Euro 25,82*

*Abbonamento Biennale  
Euro 43,89*

*Abbonamento Annuale  
per l'Estero  
Euro 41,31*

*per abbonarsi:  
c/c postale n. 10027423  
intestato a:  
Editoriale Tricolore s.r.l.  
via Pasteur, 2 -  
42100 Reggio Emilia*

*Non esitare*

*abbonati a Collezione*

Tel. 0522.557893 - Fax 0522.557825

e-mail: collezio@tin.it - www.collezionare.com

# STILE E IRONIA NELLE OPERE DI NANI TEDESCHI



pagina a cura di Gaetano Montanari

Esclusi pochi fortunati, la cui fama resiste ancora, buona parte degli illustratori di libri, scomparsi o viventi, sono finiti nel dimenticatoio. In effetti un libro può anche fare a meno delle illustrazioni. Più di uno potrebbe essere d'accordo sul fatto che un libro riuscito sotto il profilo letterario non ha bisogno di essere illustrato. Ma si potrebbe far notare che non tutti i libri figurati sono come la Divina Commedia e l'Orlando Furioso. D'altro canto non si può nemmeno sottovalutare il fatto che buon numero di scrittori e di poeti debba molto ai suoi illustratori.

L'illustratore oltre la documentazione può abbellire un libro senza appesantirne il testo. Può dare alle pagine quella bellezza che in tempi lontani diede lustro ai miniatisti. Talvolta, le parole, invece, costituiscono un delizioso commento alle immagini stesse.

Sono più o meno complicati questi disegni? Forse che sì, forse che

no. Certo è necessario riconoscere che hanno qualche cosa di straordinario, tanto che per improvvisarli (perché di questo si tratta) non basta ne lo studio, né l'istruzione.

Con ogni probabilità illustratore si nasce, non si diventa. Illustrare un libro non è davvero impresa della più facili. Soprattutto quando ci sono di mezzo l'editore l'autore e il pubblico.

Per farlo occorrono fantasia, originalità e precisione. Ma occorre, in modo particolare, avere un eccezionale conoscenza del disegno. Dote che, Nani Tedeschi, già dai banchi del liceo scientifico, mostrava di possedere in esuberanza.

Tedeschi, pur esprimendosi in una sfera tutta personale, partecipa pienamente delle idee, delle tendenze,

dei gusti, delle predilezioni tipiche dei tempi. Dal momento che gli artisti hanno sempre inteso di trovare esatti vincoli con la propria epoca, ora puntualmente integrandosi nella civiltà da essi ritenuta degna di consenso, ora dissociandosi da essa per assumere un atteggiamento di critica palese o sotterranea. Ed è in questo clima che è maturato Nani Tedeschi, un artista che gode da tempo di una stima a livello nazionale per avere prodotto dipinti e collages a forti contrasti, incisioni, sculture, ceramiche, vetri e scenografie teatrali, caratterizzate con la sigla della propria individualità creativa. Qual'è dunque, la dote fondamentale di Tedeschi? Senz'altro quella di saper valorizzare, attraverso l'immagine, la fine ironia

che è una nota peculiare del suo stile. Nelle cui opere, tra l'altro, trascorre il ricordo della Sardegna irrorata di luce e di colori sentiti come una favola. In breve, Tedeschi, è diventato una "firma", al punto che, testate come "il Corriere della Sera", "il Giornale" e il "Sole 24 Ore", lo hanno avuto come distinto collaboratore. C'è, in Nani Tedeschi, qualcosa con cui si nasce, e che nessun ramo della medicina e nessuna specialità farmaceutica possono fornire. Qualcosa che se non è radioattività, vagamente le somiglia.



## LE OPERE DELLO SCULTORE FRANCESCO IATTERI DAL FREDDO METALLO AL CALORE DELLA VITA *Frammenti di vita e momenti di felicità. Il bassorilievo è la sua più autentica vocazione*

I sorprendenti lavori a sbalzo di Francesco Iatteri non meritano un giudizio generico essenzialmente basato su una immediata reazione emotiva, ma dovrebbero venire guardati con attenzione ed essere, soprattutto, più diffusamente conosciuti. Due diversi aspetti possono venire colti nella sua opera: l'intensità emozionale che emerge nei suoi lavori di argomento religioso, e la serenità che, invece, contraddistingue le scene di genere. Frammenti veri e propri di vita, momenti di felicità, che lo scultore esegue in istato di grazia. Comune denominatore dei due aspetti, l'incessante ricerca di una severa strutturalità idonea a definire le forme di un rigoroso equilibrio. Iatteri, insomma, non intende l'opera d'arte quale spazio per una speculazione: egli la riconduce, invece, a sede di sentimenti e di sensazioni, di umori e di suggestioni. Accostandosi come autodidatta alla scultura a sbalzo,



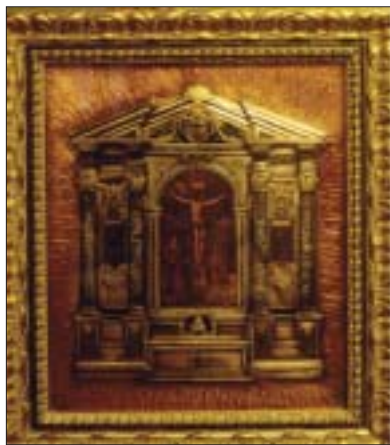
scoprendo nel bassorilievo la sua più autentica vocazione, e poi perfezionandosi con gli insegnamenti del maestro argentino Juan Carlos Cáceres, egli ha potuto ascendere le scale dell'arte con estri prestigiosi. Ora è nella sua piena maturità e, senza, com'è costume, mescolare le assurdità ai nonsensi e intercalare le stravaganze

all'incomprensibile, ha già al suo attivo un corposo numero di lastre e raccolte notevoli di successi in Italia e all'estero. Dalla Baviera, peraltro, gli hanno commissionato lo stemma araldico della città di Gerning. Se può servire a delineare l'immagine, ricorderò che, nato a Ferentillo (Terni), è giunto a Reggio Emilia nel 1967 come sovrintendente capo della Polstrada, per stabilirvisi definitivamente. La Ferrari di Formula Uno, tra le sue cose migliori, non è il solo pezzo per il quale sia possibile un esatto riferimento iconografico con un'auto da corsa, ma ciò che qui interessa sottolineare è la sua alta capacità di inserirsi con equilibrio nelle forme del bassorilievo. Un suo indiscusso capolavoro è giustamente considerata la replica

di un grande maestro della pittura italiana, come la Crocefissione del Guercino. La suddetta scultura a sbalzo è attualmente esposta nella chiesa di San Giuseppe. L'aver trasfuso nella materia tanta misti-

ca intensità non è cosa di poco conto.

Fuori da ogni programma, egli preferisce scavare in se stesso, sino a liberare quello che c'è di nascosto nel suo intimo, e, nello stesso tempo, di illuminante. Valendosi della sua esperienza e del suo estro, Iatteri riesce a rimuovere e ad affermare il vasto paese dei suoi sentimenti, dei suoi sogni, della sua umanità. Anche se viviamo in un mondo dove non si masticano né i cibi né le idee, accontentandoci di ciò che sappiamo e di quello che ci sembra, lo condurrà, sempre più, sempre meglio, verso traguardi più alti, corroborati da ancor più ampi riconoscimenti ufficiali in campo artistico.



G. Mont.

# FRANCO FERRARINI SCRITTORE PER I GIORNI DI FESTA

Se guardiamo dietro di noi, alorché si è camminato per lungo tempo attraverso i sentieri della vita, ciò che appare, è come una sensazione di vuoto che ci lascia sgomenti. La vita, d'altronde, non è che una specie di macchina diabolica che corre sempre troppo in fretta o troppo adagio. Se non si cerca di ricomporla, ed è questo il grande merito di Franco Ferrarini, scrittore per i giorni di festa, nel licenziare questa sua nuova fatica editoriale (la seconda, in ordine di tempo), pare che il passato non esista e non sia mai esistito. Per riscoprirlo, per sapere ciò che fu, ciò che fummo, occorre che si attivi il vento della memoria, che scavi tra le rovine e le ceneri, e ne estragga i fuggevoli fantasmi dei ricordi smarriti. Dai resti del lungo tempo trascorso, in mezzo ai rottami della memoria, qualche scintilla ancora viva si accende. Di questo dobbiamo essere grati a Franco Ferrarini, che, con una esposizione calma come la superficie d'un lago alpino, ha riportato in luce memorie altrimenti destinate all'oblio. Cose, talvolta, che sono come la prostata e l'ulcera gastrica, di cui nessuno si ricorda, a cui nessuno pensa, e che fanno parlare di sé soltanto quando danno fastidio. Mi piace del resto immaginarlo come un vecchio marinaio a riposo, ma, che, di tanto in tanto, alza la testa a fiutare il vento delle lontananze

per cui passò. Dopo la fortunata apparizione del suo primo libro "L'ERA PROPRIA UN ETER MOND" (ricordi di un vecchio cinese), Reggio Emilia, 2000, l'autore si è ripresentato sulla scena con una nuova interessante pubblicazione: "MASSENZATICO È CONTRO IL PATTO ATLANTICO", in cui rivivono fatti e misfatti di una frazione del forese, nota non solo per la produzione di grana e di lambrusco. Una terra a pochi chilometri da Reggio, assoluta e distesa come un incubo di mezza estate. La vicenda si dipana nel dopo guerra e, grazie allo stile divertente e scanzonato dell'autore, ci svela le amene peripezie di una popolazione seria, quadrata e laboriosa. Un'alchimia di agricoltori, allevatori, viticoltori, commercianti e piccoli artigiani che vivono delle loro pazientate fatiche, oscuri protagonisti di una ribalta senza pareti, senza limiti, senza riflettori,



senza applausi e senza gloria che è la nostra grigia vita quotidiana. Singolare fotografo di caratteri, come su uno schermo ideale, con la massima semplicità, Ferrarini ci presenta una galleria di personaggi d'altri tempi, così come si sono stratificati nella sua memoria, divertendosi e commuovendosi. Ma prendiamone qualcuno a caso. Ecco apparire Formalia (casaro di fede democristiana), con una camicia sempre aperta sul petto d'estate come d'inverno e sbracato nel parlare; Calvino, commesso di farmacia, semplice, umile, altruista, un amico indimenticabile per chi ha avuto la fortuna di conoscerlo; Lavagna, un contadino un po' suonato che andava raccontando in giro di avere visioni miracolose: il barbicone occasionale, un cappellaccio piantato in testa, puzzolente e pidocchioso, che pareva un brutto attacco del fuoco di Sant'Antonio; l'autore, infine, nella veste ufficiale di speciale e in quella di incorreggibile seguace di Nembrotte. E adesso quasi ci dispiace che Formalia, Calvino, Lavagna e i mendicanti occasionali se ne siano andati per sempre, che ci abbiano tolto qualche cosa di nostro, di esclusivo: se esiste qualcosa di esclusivo, di esclusivamente nostro, al mondo.

G. Mont.

Il grande sport di Reggio  
è in diretta su

**RADIO ERRE**

**SOLO MUSICA ITALIANA  
(FM 95.0 Mhz)**

info: [www.fondazioneiteatri.it](http://www.fondazioneiteatri.it) / [info@fondazioneiteatri.it](mailto:info@fondazioneiteatri.it)

Info ► Fondazione I Teatri ► 0522 458 811 ► [www.fondazioneiteatri.it](http://www.fondazioneiteatri.it)

Assessorato Cultura  
di Reggio Emilia

Assessorato  
Città Storica  
di Reggio Emilia

[www.recfestival.it](http://www.recfestival.it)

I TEATRI  
di REGGIO EMILIA



musica / tecnologie / teatro / danza ► ottobre / novembre 2005 Reggio Emilia **La memoria al tempo dell'oblio**

Gabriele Amadori / Ars Ludi / Meira Asher, Guy Harries / Christian Boltanski, Jean Kalman, Franck Krawczyk / Aldo Clementi / Fontana Mix / Heiner Goebbels / Keiji Haino / Icarus / Matmos / MK / Thurston Moore, Jim O'Rourke, Mats Gustafsson / Walter Prati / Giacinto Scelsi / Shen Wei / sistemi dinamici altamente instabili / Taakoma / Gabriele Tamborrino

● **REC**

# I BASSINGHI E VANDELLI: "PERCHÉ ABBIAMO SCELTO STEFANO BALDINI"

*Il vincitore della maratona olimpica di Athene 2004 sarà l'uomo immagine del marchio Chrysler-Jeep a livello regionale. Nel futuro un probabile impegno mondiale con tutto il gruppo Daimler Chrysler*



di Davide Bianchini

Quando corre Stefano Baldini ha le ali ai piedi, ma per viaggiare ha scelto l'affidabilità e la comodità delle auto Chrysler Jeep e Dodge del gruppo AutoGepy. Fino alle Olimpiadi di Pechino, dove si presenterà più agguerrito che mai dopo il ritiro ai recenti mondiali di Helsinki, l'oro di Atene sarà il testimonial del gruppo dei fratelli Mauro e Fabrizio Bassinghi, che con le loro vetture lo accompagneranno in ogni spostamento.

I fratelli Bassinghi, con il socio Giovanni Vandelli, hanno da sempre un feeling particolare con lo sport. Tra i loro record, difficilmente imitabili, ben tre presidenze. Dal 1981 al 1988 Vandelli ha guidato la Reggiana Calcio riempiendo di entusiasmo lo stadio Mirabello. Dal 1993 al 2005 lo stesso Vandelli, in qualità di presidente, e i fratelli Bassinghi - Mauro vicepresidente, Fabrizio consigliere - hanno fatto grande la Pallavolo Modena vincendo tutto quello che era possibile vincere (ben 14 competizioni nazionali e internazionali) con in squadra sempre fior di campioni e di nazionali. Infine ancora calcio, con Mauro Bassinghi alla guida del Modena dal 1995 al 1996, raccogliendo il testimone del presidente Farina che con i canarini aveva fatto sei campionati di serie B. I Bassinghi presero la società in mano chiudendo l'anno quasi senza debiti gestionali. Di calcio s'è parlato anche nel corso dell'ultima estate. I fratelli Bassinghi e il socio Vandelli

sono stati a lungo in corsa per prendere le redini della Reggiana dopo l'onta del fallimento, ma l'operazione non è andata in porto regalando comunque agli sportivi reggiani una certezza: sul gruppo AutoGepy si può sempre contare, soprattutto quando l'appello ha forti tinte granata.

"Abbiamo scelto Baldini per la sua immagine di vincente, di forza e determinazione, le stesse caratteristiche delle nostre auto", spiega Mauro Bassinghi.

"Baldini non si limiterà ad essere l'uomo immagine del nostro marchio a livello regionale - aggiunge il fratello Fabrizio - ma probabilmente prenderà un impegno a livello mondiale



ventura mondiale di Helsinki. E sarà al suo fianco fino alle prossime

primi amore fu però con la tedesca Bmw. Un rapporto che iniziò negli

anni '80 con Sassuoloauto (a Veggia di Casalgrande), sempre con il socio Giovanni Vandelli, diventando un punto di riferimento per molti atleti ai vertici nazionali in vari sport. Nella memoria degli sportivi è ancora vivo il ricordo della partita di calcio,

fatta a Carpineti grazie al sindaco senatore Carri, con in campo la nazionale dei campioni del mondo del 1982 che si esibì senza chiedere nulla in cambio.

*Foto in alto i figli Fabrizio e Mauro Bassinghi con al centro Stefano Baldini. Nelle altre foto scattate nell'elegante show-room dell'Autogepy Stefano Baldini accanto ad alcuni modelli esposti della Chrysler-Jeep.*



con tutto il gruppo Daimler Chrysler. Faremo da apripista per un accordo più ampio".

AutoGepy è sempre con Baldini, dalla preparazione divisa tra i ritiri di Saint Moritz e Predazzo, all'av-

ventura mondiale di Helsinki. E sarà al suo fianco fino alle prossime

primi amore fu però con la tedesca Bmw. Un rapporto che iniziò negli anni '80 con Sassuoloauto (a Veggia di Casalgrande), sempre con il socio Giovanni Vandelli, diventando un punto di riferimento per molti atleti ai vertici nazionali in vari sport. Nella memoria degli sportivi è ancora vivo il ricordo della partita di calcio,



ventura mondiale di Helsinki. E sarà al suo fianco fino alle prossime



CHRYSLER Jeep



## BALDINI E AUTOGEPY MATRIMONIO OLIMPICO



**AutoGepy S.r.l.** Concessionaria ufficiale Chrysler Jeep  
Reggio Emilia Via Bocconi, 29 - Tel. 0522/332686 [www.autogepy-chryslergroup.it](http://www.autogepy-chryslergroup.it)